

INVIDEO 2010

TRACCE/TRACES

XX edizione Mostra Internazionale di video e cinema oltre

D'EST

Tributo a Chantal Akerman

Spazio Oberdan, domenica 14 novembre, ore 15.30

Da sempre attento alla creatività al femminile, INVIDEO 2010 propone il tributo a **Chantal Akerman**, artista e regista belga che ha saputo coniugare la tradizione della *Nouvelle Vague* con le nuove frontiere dell'immagine.

D'Est è un film che mescola i generi, documento e diario di un viaggio in un'Europa dell'Est in profonda metamorfosi e fa parte di un trittico che comprende *Sud*, *D'Est* e *De l'autre côté*. Nel 1992 Chantal Akerman ha fatto un lungo viaggio attraverso l'Europa dell'Est, la Russia, la Polonia, l'Ucraina, filmando con una cinepresa 16mm, tutto quello che la colpiva. Volti, strade, automobili, bus, interni domestici, persone in coda, porte, finestre, pasti, uomini e donne, giovani e vecchi. Giorni, notti, pioggia, neve e vento, l'inverno e la primavera.

Un film che sfugge a una classificazione di genere o modalità, come dice la stessa autrice: "film, ma liberati dalle costrizioni del lungometraggio di finzione, più vicini semmai a quel che avevo scoperto a New York negli anni '70, con il cinema di Andy Warhol, di Stan Brakhage, di Michael Snow, quello che si chiama cinema sperimentale [...] La parola è assente, sostituita da una concezione sonora dall'andamento non lineare, e il film oscilla fra ricerca di una verità e sguardo personale, documentario e finzione" (Chantal Akerman).

Da questa esperienza è nata anche una videoinstallazione, la prima da lei realizzata, *D'Est, au bord de la fiction*, presentata nel 1995 al Museum di Modern Art di San Francisco.

Chantal Akerman è nata Bruxelles nel 1950. Dopo aver studiato Arti dello spettacolo all'INSAS, realizza il suo primo cortometraggio nel 1968. A New York, dove si trasferisce per un periodo di studio, scopre il cinema sperimentale e realizza *Hotel Monterey* (1972) il suo primo lungometraggio, cui seguiranno altri lavori. Sempre in bilico fra finzione e documento, attenta alle questioni della temporalità cinematografica, ai volti e alle voci come anche ai percorsi urbani, Chantal Akerman sa coniugare la tradizione della *Nouvelle Vague* con il cinema sperimentale, la pratica della riscrittura con quella performativa, il cinema autobiografico e soggettivo con elementi di narrazione, la pellicola con le nuove costruzioni consentite dalla videoinstallazione.